



Star del calcio contro il lavoro minorile

Si terrà lunedì 9 maggio, alle ore 20.45, allo stadio Olimpico, il «Football star day 2000», un'iniziativa della città di Roma e dell'Unicef contro lo sfruttamento del lavoro minorile. La manifestazione, organizzata nell'ambito del progetto «scuola e calcio in stadi aperti», è stata presentata dal presidente del Comitato Olimpico Gianni Petrucci, della Lega calcio Franco Carraro, dal Provveditore di Roma Paolo Norcia,

e dal direttore dell'Unicef Roberto Salvan. Il «Football star day» (in tv su Tmc) sarà una grande festa di calcio e spettacolo. Sportivi famosi riuniti in una gara di solidarietà, questa volta a favore dei più piccoli sfruttati. Clou della serata un triangolare, articolato su tre tempi di 20 minuti ciascuno, cui parteciperanno la Roma, una selezione di calciatori Unicef ed una rappresentativa di Lega, formata dai giocatori più votati dalle scuole di tutta Italia, tra i quali Buffon, Cannavaro, Davids, Batistuta. La gara sarà preceduta, sabato al Coni, da un convegno sull'abuso del lavoro minorile, che, secondo i dati Unicef, interessa circa 250 milioni di bambini in tutto il mondo.

sport per tutti

7

NASCONO ANCHE OPPORTUNITÀ DI IMPIEGO: LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEVE ESSERE PROMOSSA DALLE PROVINCE. NECESSARIO L'OSSERVATORIO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ MOTORIE

Le Regioni hanno svolto in questi anni un ruolo centrale per la riforma in senso regionalista dello Stato. Questo vale anche per lo sport.

Le competenze in materia di sport furono disciplinate dal dpr 1977/n. 616 e ribadite poi dalla legge Bassanini (n. 59/1997) che ha definito meglio come lo sport sia trasferito a tutti gli effetti alle Regioni ed agli Enti locali con riferimento soprattutto alla promozione sportiva e all'impiantistica.

In questa direzione tutte le Regioni hanno legiferato in materia di sport negli ultimi venti anni. Molte leggi però sono superate dalle profonde trasformazioni che lo sport ha avuto in questi anni, per cui occorrono nuovi provvedimenti legislativi capaci di:

A) valorizzare il sistema delle autonomie locali, delineando ruoli di maggior competenza alle Province in tema di coordinamento degli interventi e ai Comuni in tema di promozione dello sport per tutti e di riequilibrio dell'impiantistica sportiva; B) sostenere i programmi delle associazioni sportive regionali in termini di promozione delle attività motorie e ricreative con finalità educative e formative e come fattore di coesione sociale e di prevenzione delle malattie del disagio;

C) favorire investimenti sull'impiantistica sportiva, non solo su nuove strutture, ma in direzione della manutenzione straordinaria e dell'adeguamento tecnologico degli impianti esistenti. In questo quadro sono prioritari gli interventi verso impianti di base, polyvalenti, finalizzati allo sport per tutti, verso una loro riqualificazione strutturale, una maggiore dotazione di verde attrezzato e dei parchi. Le Regioni dovranno recuperare i fondi inutilizzati e residuali, di cui è la legge 6 marzo 1987, n. 65. Inoltre deve essere valorizzato il ruolo dell'Istituto del Credito Sportivo, nel cui Consiglio di amministrazione le Regioni sono oggi rappresentate.

D) fornire una maggiore tutela all'utenza nei confronti dei servizi che vengono offerti da pale-



Il punto

«Servono provvedimenti capaci di valorizzare le autonomie locali e favorire gli investimenti per gli impianti, da costruire e da ristrutturare»

Regioni in (dis)equilibrio tra leggi superate e nuove competenze

LORENZO BANI - Vice presidente Unione europea sport per tutti

stre, sale ginniche e altri impianti e attrezzature destinate all'esercizio di attività ginnica, di muscolazione e di formazione fisica. Occorrono, come alcune Regioni hanno legiferato, regole che definitivamente eliminino operatori improvvisati, locali e attrezzature inadeguate, pratiche inaccettabili;

E) istituire e riorganizzare l'osservatorio regionale delle attività motorie, ricreative e sportive. È bene ricordare, inoltre, che le istituzioni, ai vari livelli, riconoscono allo sport oggi un significato fondamentale nell'affermazione di nuovi diritti di cittadinanza e di valori etici di lotta all'esclusione sociale. Lo sport come strumento di inclusione diventa centrale all'interno delle politiche sociali che le Regioni stanno attuando.

L'integrazione degli immigrati, l'intervento nelle carceri, la socializzazione della terza età, l'offerta rivolta ai disabili, vedono nell'attività sportiva uno strumento straordinario di intervento. I progetti che vanno in questa direzione devono essere incentivati e sostenuti dalle Regioni nel quadro delle proprie strategie sociali. L'associazionismo di sport per tutti spinge in questa direzione.

Lo sport inoltre è occupazione. Nascono nuovi profili professionali e nuove opportunità di impiego, dovuti allo sviluppo dello sport per tutti, all'affermazione dello sport come diritto di cittadinanza, alla crescente externalizzazione di impianti sportivi da parte degli Enti locali all'associazionismo o all'impresa sociale.

La formazione professionale, coordinata dalle Regioni e promossa dalle Province, può offrire opportunità e possibilità di nuovi posti di lavoro nel settore sportivo.

Le Regioni hanno competenze delegate sulla sanità e devono quindi occuparsi con maggiore attenzione della tutela sanitaria delle attività sportive. È necessario garantire una effettiva distribuzione sul territorio dei necessari presidi pubblici e privati in grado di dare tale servizio tramite strutture e figure professionali qualificate.

È ormai il tempo che nello sport venga svolto un ruolo di medicina preventiva e di corretta informazione, rispetto anche al fenomeno dilagante del doping, esteso purtroppo anche a livello dilettantistico e ricreativo.

Come si può notare le Regioni hanno numerose competenze in tema di sport ed è auspicabile un'azione di governo più incisiva e puntuale sulle politiche sportive.

Bisogna però evitare di affrontare la questione in modo assistenziale, cioè distribuendo a pioggia risorse sul territorio senza veri programmi, ma occorre sviluppare politiche di servizi tesi a migliorare la qualità della vita dei cittadini, allargare l'offerta attraverso la creazione di una rete di impianti sportivi di base, programmare nuove opportunità di lavoro, finanziare campagne sullo sport come stile di vita. In questo terreno dell'innovazione e delle riforme si può vincere la sfida per lo sviluppo dello sport per tutti nel nostro Paese.

DOMENICA

Bimbinpiazza in tutt'Italia

Domenica 7 maggio, ultima delle domeniche senz'auto promosse dal ministero dell'Ambiente, in circa 70 città italiane si svolgerà «Bimbinpiazza», tradizionale appuntamento di primavera organizzato dall'Uisp, l'Unione Italiana Sport Per tutti. La manifestazione è dedicata soprattutto a bambini e ragazzi. Ma anche i genitori e le famiglie intere potranno passare una giornata di gioco «open air». In tutta Italia migliaia di giovanissimi saranno protagonisti sui campi di tennis, pallavolo, basket e calcetto organizzati nelle vie e piazze lasciate libere dalle auto. E poi pattini, biciclette e giochi di strada. Istruttori e animatori dell'Uisp realizzeranno delle vere e proprie feste durante tutto la giornata.

IN QUEBEC

Congresso mondiale n.8

Si svolgerà in Québec (Canada) dal 18 al 21 maggio prossimi l'Ottavo Congresso mondiale dello sport per tutti. Al centro dei lavori - patrocinati dal Comitato olimpico internazionale - è posto il tema delle politiche governative dei vari Paesi rispetto allo sviluppo dello sport per tutti. «All'apertura del terzo millennio - ha dichiarato Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio - questo congresso rappresenterà un'occasione unica per riflettere sopra la necessità di una maggiore complementarità e coordinamento del movimento olimpico e sportivo, da un lato, e il potere politico dall'altro, per l'elaborazione di politiche pubbliche per tutta la popolazione».



IL DIZIONARIO

SPORT PER TUTTI

Il Novecento è stato anche il secolo dello sport. L'idea di competizione e di record, la misurazione precisa del risultato, l'esaltazione dell'uomo-atleta e delle sue imprese, fanno parte della storia di questo secolo. A partire dalla metà degli anni Settanta è maturato in tutti i paesi industrialmente avanzati un nuovo grande fenomeno, distinto dal precedente: lo sport per tutti. Milioni di cittadini di tutte le età, di diverse condizioni sociali con diverse attitudini psicofisiche e distinte motivazioni, si sono avvicinati alla pratica sportiva. Lo sport per tutti è diventato così una strategia attiva delle pari opportunità, della salute, della prevenzione e dell'educazione. Per questo incrocia gran parte delle politiche pubbliche e dei valori, a vari livelli territoriali della welfare society, e della sua riforma.

LE ISTITUZIONI LOCALI NEL CDA DELL'ISTITUTO

Riordino del «Credito», qualcosa eppur si muove

GABRIELE BETTELLI

Il governo, lo scorso 28 febbraio, ha finalmente avviato la discussione sullo schema preliminare di regolamento recante il «Riordino dell'Istituto per il Credito Sportivo ai sensi dell'articolo 157 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112» (la «Bassanini» sul riordino e il decentramento della pubblica amministrazione). Il provvedimento dovrà successivamente avere il parere consultivo del Consiglio di Stato e della Commissione parlamentare bicamerale. Occorre accelerare i lavori. La riforma è molto importante per l'intera organizzazione sportiva, perché può rilanciare, su nuove basi che coinvolgono maggiormente il territorio, programmi di ristrutturazione ed ampliamento della dotazione impiantistica. L'Istituto per il Credito Sportivo fu istituito, come ente di diritto pubblico con personalità giuridica e gestione autonoma, con la legge 1295 del 24 dicembre 1957. Ma già in precedenza esisteva una convenzione, promossa direttamente dal Coni con la Banca Nazionale del Lavoro nel gennaio 1953. Lo scopo era quello di aprire una linea di finanziamenti spe-

ciali per il «Credito sportivo» al fine di abbattere del 20% gli interessi sui mutui. L'Istituto, nel corso degli anni, ha provveduto alla concessione di finanziamenti a favore di Comuni, Province e, a partire dagli anni Ottanta, a soggetti di natura privatistica (società ed associazioni sportive) a tassi molto agevolati, sulla base di tabelle che privilegiano le zone più deboli (piccoli Comuni, montagna, Sud...). Il finanziamento ai soggetti associativi di natura privatistica, pur essendo cresciuto negli anni, è ostacolato dalla necessità per questi ultimi di assumere personalità giuridica. A tale scoglio si potrebbe porre rimedio approvando finalmente la legge di riconoscimento delle società sportive dilettantistiche presentata nel 1996 dall'allora ministro per i Beni Culturali Walter Veltroni e attualmente ferma alla com-

missione Cultura della Camera. In particolare i soggetti associativi hanno potuto avvalersi di una politica di programmazione congiunta per lo sviluppo impiantistico tra Credito Sportivo ed Enti istituzionali ed associativi. Al primo dicembre 1999 il plafond di disponibilità di tali convenzioni contava sui seguenti, consistenti cifre: Regioni 1.487 miliardi e 171.531.062 lire; Province 1.676 miliardi tondi; Comuni 2.060 miliardi e 105 milioni; Diocesi 236 miliardi; Federazioni 330,3 miliardi; Enti di promozione 306 miliardi; infine alla voce «Altri» vanno 255 miliardi. Secondo gran parte dell'associazionismo e delle Regioni, i punti positivi che il progetto di riforma dovrebbe mantenere fermi sono: conferma della natura pubblica dell'Istituto e delle specifiche finalità di erogazione «a favore di

enti pubblici e privati, di finanziamenti a medio e lungo termine volti alla progettazione, costruzione, ampliamento e miglioramento di impianti sportivi, ivi compresa l'acquisizione di aree e immobili relativi a dette attività». Questo nonostante ci sia chi insiste per la privatizzazione dell'ente (ha un consistente patrimonio) e l'estensione delle sue finalità alle iniziative in campo culturale. Ricordiamo, senza voler scatenare guerre tra attività ugualmente meritevoli, che le iniziative culturali hanno già goduto dei benefici del raddoppio settimanale del Lotto.

Tra gli altri punti chiave del provvedimento segnaliamo la conferma del finanziamento con una quota annuale del 3% degli incassi lordi dei concorsi pronostici e, soprattutto, l'ingresso nel consiglio di amministrazione di tre rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali in attuazione della legge Bassanini (ciò impone la riformulazione del decreto ministeriale del 27/11/99 di nomina del consiglio di amministrazione per il periodo 1999-2003, contro cui ha fatto ricorso la Regione Toscana). Quest'ul-

tima è la novità più rilevante del decreto. La presenza delle istituzioni più vicine al territorio negli organi dell'ente può infatti rappresentare un salto di qualità nelle politiche di programmazione e di selezione delle priorità d'intervento. Con lo stesso spirito, aggiungiamo che sarebbe importante che, dei tre membri di nomina Coni nel Consiglio di amministrazione, almeno uno provenisse dall'area degli enti di promozione sportiva. Dal punto di vista della selezione delle priorità, riteniamo che vadano favoriti i piani che puntano all'impiantistica di base, rivolti all'utenza più ampia. In questo senso particolare attenzione va dedicata all'apertura di linee di credito non solo per l'impiantistica «tradizionale» ma anche per l'allestimento di aree riservate a un'attività di sport per tutti «open air», a forte vocazione ambientalista e che potrebbero concorre a riqualificare il volto delle nostre città e dei nostri territori (impianti polyvalenti, percorsi vita, verde attrezzato, bacini fluviali e casse d'espansione, piste ciclabili etc.).

Pagina a cura di
IVANO MAIORELLA

Per contatti e suggerimenti scrivere all'indirizzo e-mail www.ivamaior@tin.it

